

Funzione del mercato e benessere sociale

di NICOLÒ BASILE

Generalmente col termine «produzione» si ha presente un processo tecnico, mediante il quale determinate materie vengono trasformate nei così detti beni di consumo. Avuto riguardo però a tale eccezione sfuggono molti lati del problema produttivo. In verità «produzione», nella sua essenza economica, è creazione di utilità; e non soltanto si ha produzione allorché si trasformino materie per renderle oggetti utili, ma anche, allo stesso titolo, allorché si trasportino certi beni da un luogo ad un altro o si accumulino per successivi tempi di relativa penuria (commercio e speculazione), perché in tali modi si portano i beni, sia nello spazio che nel tempo, là dove sono più utili, e cioè si crea utilità.

Ma come il sistema produttivo si sensibilizza a codesta utilità che ne costituisce, almeno fondamentalmente, lo scopo? Mediante i prezzi del mercato. Evidentemente i produttori indirizzano la loro produzione verso quei beni che hanno o si prevede che debbano avere un prezzo maggiore, comparativamente ai costi per la loro produzione. Assomigliando, come fa il Gini, l'organismo economico a quello biologico, possiamo dire che allo stesso modo che il sangue affluisce maggiormente in alcuni organi o tessuti e meno in altri secondo la distribuzione delle necessità e degli sforzi; così la moneta, che pure circola nell'organismo economico, si riversa maggiormente in quei settori di esso di cui si richiede un maggiore sviluppo e un maggiore rendimento concreto. Sembra così che ogni consumatore, basandosi sulle proprie utilità, offrendo più moneta per un bene e meno per un altro, contribuisca a determinare la distribuzione delle forze produttive secondo le sue utilità.

Ma questo legame tra produzione e utilità del consumatore non è così semplice e diretto, e in effetti si hanno, sotto questo punto di vista, delle distorsioni non lievi. Infatti bisogna tener presenti due condizioni assai rilevanti: 1) ciò che determina gli sviluppi della produzione in un senso o nell'altro non è l'offerta di moneta del singolo, ma l'offerta di moneta complessiva, per cui una data quantità di bene è vendibile ad un determinato prezzo con un certo ricavo totale; 2) i redditi degli individui non sono eguali, onde avviene che coloro i quali hanno ben maggiori possibilità monetarie danno luogo ad una domanda e quindi ad una produzione che non si collegano con lo stimolo di una più importante utilità personale, ma con una maggiore possibilità di spendere. Dice efficacemente il Ropke che avviene come se, nelle elezioni politiche, talune persone disponessero non di un solo voto, ma di più voti ciascuna. Così avviene che mentre certe categorie sociali abbisognano dei beni più elementari, o comunque di beni assai intensamente utili, molta parte della produzione è tuttavia orientata verso beni voluttuari o di meno intensa utilità. Evidentemente un bene di lusso potrà anche avere un grado elevato di utilità soggettiva, avuto cioè riguardo ai desideri (talvolta morbosi) che si accendono quando si dispone di redditi elevati, ma noi, interessandoci del benessere sociale, ci riferiamo naturalmente alla utilità obbiettiva, a quella cioè che è inerente ad una valutazione obbiettiva dei bisogni. Ora è altrettanto chiaro che l'utilità soggettiva delle classi meno agiate coincide, o tende maggiormente a coincidere con l'utilità obbiettiva, e pertanto l'insoddisfazione di esse significa lasciare scoperte esigenze socialmente primarie.

Esiste un possibile correttivo a tale squilibrio? può rendersi una

più rispondente correlazione tra struttura produttiva e struttura sociale dei bisogni? può l'economia di mercato guadagnare una più effettiva funzionalità sociale senza perdere la sua naturale elasticità di adattamento alla complessa e variabile domanda, elasticità che ne costituisce il pregio precipuo rispetto alla economia collettivista? — Sembra che la risposta non possa non essere affermativa, e dalla natura stessa del difetto si trae che esso possa essere corretto elevando la capacità monetaria delle classi meno agiate.

A prima vista sembra che i soli mezzi a tal fine siano la politica tributaria e redistributiva dello Stato, la politica dei lavori pubblici, la forza sindacale, e insomma tutte quelle misure e quei sistemi che influiscono sulla distribuzione di un dato reddito. Senza dubbio questo è un aspetto importante del problema, ma non il solo: esiste anche l'esigenza della produttività. Attraverso un aumento della produttività, che derivi da un ridimensionamento economico o da un maggiore sviluppo del commercio internazionale ecc., possono bene elevarsi i redditi più bassi, senza che una tendenziale polverizzazione del reddito contragga il risparmio o attutisca lo stimolo alle produzioni più elevate le quali, se pure in un primo momento possono essere privilegio delle classi più ricche ed esigee, tuttavia tendono via via a scivolare verso le zone di reddito minore (come avviene sotto i nostri occhi per gli autoveicoli, radio, elettrodomestici ecc.).

Una giusta coordinazione tra una politica distributiva e una politica produttivistica assicura non soltanto una giustizia tra le classi, ma anche un crescente livello medio di benessere; non soltanto una giustizia entro la Nazione, ma anche un posto di prim'ordine della Nazione stessa nel progresso generale dell'economia e del benessere generale.

Nicolò Basile

Dove la civiltà stenta ad arrivare

La frazione Raganzili immenso letamaio

Un capo tribù africano arrossirebbe di vergogna a constatare lo stato di sporcizia e d'abbandono nel quale versa Raganzili. Gli amministratori del Comune di Erice invece fanno orecchio da mercante alle nostre precise denunce.

Dobbiamo in coscienza riconoscere che ben poca cosa valgono i giornali, ben poca cosa la funzione della stampa, quando gli amministratori, i responsabili della cosa pubblica, non si interessano affatto dei problemi dei cittadini amministrati.

Dalle nostre colonne abbiamo segnalato degli inconvenienti da fare arrossire di vergogna un vice capo tribù africano, abbiamo denunciato degli abusi che, solo a volerli accertare d'ufficio ci sarebbe stato da adottare provvedimenti civili e penali da far pentire amaramente i responsabili di detti abusi. Ma è come se niente fosse stato mai detto: la fagna sulla via A. Manzoni continua a correre imperturbata appesantendo l'aria, continua a marciare baldanzosa verso la città, alla conquista dell'ingresso principale della Caserma Giannetti, senza che nessuno se ne curi. I cumuli di immondizia continuano a marcire davanti alle porte dei malcapitati cittadini disanguati già dai morsi delle zanzare, con le case infestate d'insetti di ogni genere resistenti a qualsiasi insetticida, alimentari quotidianamente dalle immondizie e dalla sporcizia che caratterizzano ormai la zona residenziale di Trapani: Raganzili.

E in tutta questa tragedia la nota comica: ogni tanto, diciamo una volta ogni tre mesi, si vede comparire un vigile urbano che di porta in porta va cercando il responsabile che ha buttato l'immondizia fuori casa. E già, perché

l'immondizia, secondo il vigile urbano o secondo il sindaco di Erice, il cittadino di Raganzili la dovrebbe mangiare, o dovrebbe tenerla in casa, magari nella stanza da pranzo, a marciare in attesa del comodo del fantomatico netturbino che non si sa neppure se esiste e che nessun cittadino di Raganzili ha mai visto. Ma diciamo sul serio? Non significa questo, forse, volere abusare della pazienza dei cittadini? Proprio in questi giorni, per dire della cura e del buon criterio col quale si amministra la cosa pubblica, abbiamo assistito ad altro edificante spettacolo: uno di quegli operai che dovrebbe essere addetto alla manutenzione delle strade, armato di pala e di zappa, andava raccogliendo le immondizie e le erbacce de-

vede bistrattato in mille modi. E l'anarchia si fa strada nel suo pensiero, non sappiamo proprio con quale vantaggio per la società e la civiltà.

Il Ministero della Sanità ha predisposto un piano di vaccinazione antipolio dei bambini dai 4 mesi ai 6 anni.

E' noto a tutti l'assoluta innocuità e l'efficacia del vaccino il quale, a tutt'oggi è l'unica arma contro tale terribile malattia.

La vaccinazione pertanto si impone alla coscienza dei padri di famiglia.

Tutti i bambini da 4 mesi a 6 anni di età possono essere vaccinati gratuitamente presso le varie condotte mediche.

Sarebbe desiderabile che la vaccinazione fosse eseguita al più presto in maniera da far praticare la 2. iniezione non oltre la fine del mese di giugno p.v.

Ciò per far arrivare i bambini al periodo stagionale critico con una buona dose di immunità.

Nella zona di S. Vito Lo Capo

I carabinieri impiegano gli elicotteri per la ricerca di un gregge raziato

Ancora un delitto contro il patrimonio privato è stato commesso in territorio di S. Vito Lo Capo, dove ieri sera, verso le 17,30, tale Vito Mimaudo di Giovanni, pastore trentaquattrenne, si recava alla locale Stazione dei Carabinieri per denunciare che nella trascorsa notte, da un ovile incustodito di sua proprietà, sito in località Ponte Biro, ignoti avevano portato via un gregge di ben duecento pecore e 2 capre, per un valore approssimativo di oltre 2 milioni e mezzo.

Il fatto che la denuncia sia stata effettuata nel tardo pomeriggio, a distanza di tante ore dall'avvenuta scoperta del grave abigeato, lascia facilmente comprendere come il pastore avrebbe desiderato chiarire da solo la faccenda e che si sia deciso alla denuncia soltanto quando ha visto svanire ogni possibilità di «sistemazione diretta» della partita.

Ma l'azione dell'Arma dei Carabinieri, peraltro ancora in corso, dimostrava chiaramente che più tempestiva denuncia sarebbe stata più produttiva. Malgrado questo ritardo infatti, l'Arma benemerita, intervenendo nella zona con gli elicotteri, durante una delle prime battute ha già rintracciato 31 capi del gregge rubato.

Ci risulta che dirige questa im-

portante operazione il Col. Aldo Giannone, comandante il Gruppo dei Carabinieri di Trapani.

CONCORSO

Nella Gazzetta Ufficiale N. 91 del 16 aprile 1959 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 26 gennaio 1959 con il quale è stato indetto il concorso per esami a 30 posti di Applicato aggiunto nel ruolo della carriera esecutiva delle Conservatorie dei Registri Immobiliari.

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso predetto scadrà il 15 giugno 1959.

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlati)
Telefono 34-60

Cattiva presentazione dell'Ente

UN CARTELLONE MOLTO SCIALBO per il prossimo Luglio Musicale

Qualche mese ancora ci separa da ciò che è, per la nostra città, il più importante evento teatrale: il Luglio Musicale Trapanese. Dacché infatti gli eventi bellissimi ci hanno privato del nostro Teatro Garibaldi, il cittadino è rassegnato ad attendere un anno, ben lunghi dodici mesi, affinché possa gustare un po' di musica operistica, affinché possa assaporare un po' di quella musica che sa parlare al cuore, che sa ben colpire la parte più pura della nostra anima senza preoccupazione o paura di qualche burrascosa pioggia.

Abbiamo appreso con cordoglio che nei giorni scorsi è deceduto in Calatafimi il Farm.

TOMMASO D'ANGELO

suocero del ns. Corrispondente prof. Franco Navarra.

Alla famiglia dell'Estinto ed ai parenti tutti vadano le condoglianze più sentite di «Panorama».

E come ogni anno, il Luglio Musicale Trapanese, fra qualche mese, riaprirà i battenti. Quest'anno però le cose sono un po' diverse dagli anni scorsi in quanto questa manifestazione è cosa nostra, prettamente cittadina, poiché, al pari dei grandi teatri nazionali, il Luglio musicale è diventato un Ente cittadino nel cui Comitato fanno parte uomini di indiscussa competenza e di chiara fama musicale. Niente più, quindi, alla ricerca di impresari che ci facevano stare col cuore sospeso fino a poche ore prima della pubblicazione del «Cartellone».

E giacché abbiamo parlato di «Cartellone» è bene entrare nel vivo dell'argomento. Il «Cartellone» dell'Ente Luglio Musicale Trapanese 1959 prevede tre opere liriche: Il Rigoletto, Il Piccolo Marat ed Il Pescatore di perle. Con il massimo rispetto che abbiamo per il grande Verdi, per Mascagni e per Bizet, a nostro avviso ci sembra che un tale programma non sia

soddisfacentemente per una città come Trapani che vanta cittadini illustri nel campo musicale, specie se, come sopra è stato accennato, abbiamo ottenuto, dopo tanti sforzi, che questa nostra unica manifestazione teatrale divenga organizzazione prettamente cittadina. Ci sembra che come primo anno di Ente questo sia un «Cartellone» abbastanza scialbo, mancante cioè di qualcosa che possa dare veramente un timbro alla manifestazione ed all'Ente stesso. E ci meravigliamo non poco che questo avvenga, se è vero quel che si dice, proprio sotto la guida del Maestro Giovanni De Sanctis che, uomo di indiscusse qualità artistiche, si sarebbe orientato e fermato su tre opere che sui «Cartelloni» dei teatri con la «T» maiuscola sono di «contorno».

Noi conosciamo il Maestro De Sanctis, sappiamo quanto si sia prodigato in passato e nel presente affinché questo nostro Luglio Musicale non venisse soffocato da fattori negativi; ed appunto perché sappiamo abbastanza avremmo desiderato che proprio quest'anno, liberi finalmente da gente estranea alla nostra città, il Maestro De Sanctis ci avesse regalato qualcosa di più «sostanzioso».

Se non andiamo errati si parlava, fino a qualche mese addietro, di un'opera lirica di Wagner («Tannhäuser») o della Turandot che se eseguita nella edizione di Torre del Lago, rappresentata ultimamente a Palermo, avrebbe davvero fatto onore al «Cartellone» del 1° anno dell'Ente Luglio Musicale Trapanese.

Vogliamo comunque sperare che sebbene il Gazzettino di Sicilia abbia comunicato la prossima esecuzione alla Villa Margherita, delle tre sopracitate opere, il Comitato dell'Ente Luglio Musicale Trapanese vorrà riesaminare il «Cartellone» venendo incontro ai desideri della cittadinanza.

La Classifica finale del Corso è risultata la seguente:
1) Pons G.B. Enrico (Ximenes Trapani) p. 23;
2) Lunardi Benedetta (Ximenes Trapani) p. 22;
3) Aversa Ignazio p. 21
— De Sanctis Renato p. 21;
— Salemo Maria Pia (Ximenes Trapani) p. 21;
— Lombardo Prof. Rosario (Liceo Marsala) p. 21;
4) Lo Presti Salvatore (Liceo Marsala) p. 20;
— De Giacomo Rita (Ximenes Trapani) p. 20;
— Cupranovic Vojima (Ximenes Trapani) p. 20.

Seguono circa settanta concorrenti classificati fino al 36° posto.

Al bravo vincitore ed ai colleghi meno fortunati che hanno conseguito solo un ottimo piazzamento, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Franco Mazzola

Concluso il Corso di Cultura Aeronautica a Chinisia

A Pons il brevetto di pilota

Nella modernissima ed accogliente aula Magna dell'Istituto Magistrale di Trapani è avvenuta, con breve e sobria cerimonia, presenziata da un rappresentante del Provveditorato agli Studi, da un Ufficiale dell'Aeronautica Militare e dal Dr. Richichi, Direttore dell'Aeroporto di Chinisia, la premiazione degli allievi distintisi particolarmente durante il Corso di Cultura Aeronautica recentemente tenuto presso l'Aeroporto di Chinisia per gli studenti degli Istituti Medi Superiori di Marsala e di Trapani.

Al primo classificato agli esami che hanno seguito il corso, è stata assegnata una borsa di volo che gli consente di conseguire, senza alcuna spesa il brevetto di pilota presso qualsiasi Aereo Club d'Italia.

Analoghe cerimonie sono avvenute Mercoledì 6 corr. a Boccadifalco (Palermo) e sabato 9 c.m. a Fontanarossa (Catania).

L'Aero Club Sanremo ha poi offerto a tutti i partecipanti al corso che hanno conseguito il punteggio minimo di conseguire il brevetto di pilota e di trascorrere un magnifico mese sulla riviera ligure, con la modica spesa di L. 65.000.

La Classifica finale del Corso è risultata la seguente:
1) Pons G.B. Enrico (Ximenes Trapani) p. 23;
2) Lunardi Benedetta (Ximenes Trapani) p. 22;
3) Aversa Ignazio p. 21
— De Sanctis Renato p. 21;
— Salemo Maria Pia (Ximenes Trapani) p. 21;
— Lombardo Prof. Rosario (Liceo Marsala) p. 21;
4) Lo Presti Salvatore (Liceo Marsala) p. 20;
— De Giacomo Rita (Ximenes Trapani) p. 20;
— Cupranovic Vojima (Ximenes Trapani) p. 20.

Seguono circa settanta concorrenti classificati fino al 36° posto.

Al bravo vincitore ed ai colleghi meno fortunati che hanno conseguito solo un ottimo piazzamento, vadano le nostre più vive congratulazioni.

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrea, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.

con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala



GRANDE CONCORSO A PREMI

per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti

- N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
- N. 1 VESPA 125
- N. 1 LAMBRETTA 48
- N. 1 AUTORADIO
- N. 10 TUTE DA LAVORO
- N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
- N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
- N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
- N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5

100 premi

La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959

NUOVA AGENZIA del Banco di Sicilia in CALATAFIMI

Dall'11 corr. sarà aperta in CALATAFIMI una Agenzia del BANCO DI SICILIA autorizzata a compiere tutti i servizi di banca

La nuova Agenzia funzionerà provvisoriamente nei locali già occupati dalla cessata RAPPRESENTANZA DELLA BANCA DEL SUD

Le nostre inchieste sociali

Delinquenza minorile

Un problema alla cui soluzione siamo tutti impegnati: giornalisti, giuristi, educatori, genitori, giudici, amministratori, autorità di P. S.

Le cosiddette varie bande «del buco», le notizie di cronaca anche di casa nostra, riportano in discussione il problema della delinquenza minorile. Un problema alla cui soluzione siamo tutti impegnati: giornalisti, giuristi, educatori, genitori, giudici, amministratori, autorità di P. S. Argomento che quasi quotidianamente, ascoltando la radio, la televisione, leggendo i fattacci di cronaca nera, sembra interessarci e stupirci, ma... dopo pochi istanti è già dimenticato.

Il tema fu di moda nel primò '900, ritornò in voga nell'altro dopoguerra ed è stato dibattuto dopo l'ultimo conflitto. Poi ha avuto come una stasi: il dopo guerra cominciava ad allontanarsi. Se è la guerra che acuì il fenomeno — si diceva — quanto più essa si allontana, tanto più il fenomeno deve diminuire. Ma non è stato così. E non è stato così perché non è solo la guerra ad acuire la tendenza a delinquere di certi giovani.

Nel 1956, in una mia nota su «Giustizia Penale», riportavo i cinque virus della delinquenza minorile secondo uno studio dei coniugi Glueck, della Università di Boston:

1) disinteresse del padre, nella vita e nella educazione dei figli; 2) allontanamento della madre dalla casa, per motivi di lavoro; 3) uso di mezzi coercitivi e violenti nella educazione delle classi meno abbienti; 4) abitudine dei genitori di accontentare i figli in tutte o in troppe loro richieste; 5) mancanza di compattezza ed amore fra i genitori.

A questi punti aggiungerei: la disoccupazione o non occupazione in senso più largo, la stampa, la televisione, la cinematografia, l'indifferenza dello Stato.

La guerra ha certamente le sue responsabilità, ma non possiamo comodamente lasciarle tutte e per l'eternità. Gli altri aspetti e le altre cause sono più vive e costanti e non riusciamo a dominarle, perché ce ne disinteressiamo.

Facciamo un esame di coscienza e studiamo le cause, rimanendo in casa nostra, senza voler ricorrere alle grandi statistiche nazionali.

E prima delle cause, guardiamo agli effetti che, se non degenerano sempre nel crimine, denunciano una giovinezza qualitativamente scadente, sotto il profilo dell'atmeno normale buona educazione.

Bambini e ragazzini abbandonati seminudi nelle strade, giovinetti dai dieci anni in su con la sigaretta in bocca, le scuole elementari non frequentate da tutti (come per legge), le partite di calcio nelle pubbliche vie, le sale cinematografiche con film spinti o proibiti piene di ragazzi e ragazze, le lezioni di educazione fisica disertate per pretese inidoneità, le lezioni di religione frequentate come un'ora di svago, giovani che non salutano i vecchi, che non cedono il posto alle mamme, alle vecchie, ai malati nei filobus, che non salutano la bandiera della Patria nelle sfilate, che non hanno prudenza e riserbo nelle conversazioni con i grandi, che giudicano con facilità, che presumono, le sale da biliardo gremite, le conferenze educative deserte, ecc. ecc. Poi viene anche il resto: crimini contro il patrimonio per una sigaretta in più, per procurarsi il denaro per un cinema, crimini contro l'incolumità personale per la piccola rissa fra vagabondi.

E tutto ciò accade anche intorno a noi, nelle nostre case, nelle nostre strade, in tutta la nostra vita sociale.

Nel 1956 i minori che sono passati dal Carcere di Trapani sono stati 16, nel 1957 sono stati 17, nel 1958 sono stati 22. Non è molto, ma non è poco, se si pensa che non conosciamo i dati del carcere di Marsala e gli arresti con brevi detenzioni nei carceri mandamentali della provincia.

E perché tutto questo? Perché molti padri amano dipiù un pomeriggio al circolo che un colloquio con il proprio figlio sulle ansie e le incertezze della pubertà; perché le mamme, preoccupate di procurarsi il frigorifero, la televisione ecc., cercano — anche quando non è proprio indispensabile — di lavorare fuori casa, aggringere un altro stipendio, trascurando di seguire i rossori, i nervosismi della prima età inquietante delle figlie. Perché il basso ceto risolve con una buona serie di busse, il disturbo di impartire l'educazione ai figli disciolti senza potere o volere valutare le cause della loro irrequietezza. Perché non bisogna

creare il complesso dei figli viziosi accontentando tutti i loro desideri, siano essi grandi o piccoli. C'è nel ricordo delle mie impressioni giovanili un episodio che non dimenticherò mai. Accadde molti anni fa in una città italiana, ma ebbe protagonisti due ricche fanciulle inglesi. Erano belle, ricche, colte, eleganti: dalla vita avevano avuto tutto, anche l'aereo privato per viaggiare sole. Un giorno la stampa riportò la notizia che si erano lanciate nel vuoto, dal loro aereo, lasciando ammutolito ed impotente a impedire il folle gesto, il povero pilota. Si trovò una loro lettera: «abbiamo avuto tutto dalla vita, volevamo conoscere la morte!».

L'uccisione di Bari da parte di un giovane sciagurato, le rivolte irrispettose troppo frequenti anche nelle famiglie povere, non sono che l'effetto di una eccessiva pietosa debolezza di noi genitori verso i figli, che crediamo di rendere felici, consentendo loro di avere tutto ciò che chiedono.

E la compattezza familiare? Sanno i lettori che anche da noi la piaga delle separazioni legali o consensuali è piuttosto frequente? Che in ogni udienza penale vi è almeno un processo per maltrattamenti o per abbandono? Non c'è bisogno di andare in America per denunciare la crisi della famiglia e del matrimonio. Basta frequentare per qualche giorno le aule giudiziarie della nostra provincia.

E i figli quale educazione, quale moderazione, quale indirizzo possono avere da una famiglia divisa e, spesso, addirittura in lotta, pronta ad insultarsi alla presenza dei minori, ad usare un linguaggio forte e mezzi violenti. I figli crescono sani di mente, sereni, felici e validi, se si educano in un clima di amore, di tenerezza, di comprensione, di reciproca stima e rispetto. Quante volte, nella mia veste di legale, ho tentato di far comprendere tutto ciò a mariti o mogli che volevano a qualunque costo separarsi, talvolta per motivi futili, senza tener conto delle conseguenze della separazione sulla psiche dei figli. Spesso è stato inutile, l'egoismo di certi coniugi supera il senso del dovere verso i figli: è qui la prova della decadenza morale della famiglia.

Anche la disoccupazione ha la

sua corresponsabilità ai problemi della delinquenza minorile, ma soprattutto io ritengo che la maggiore colpa sia nella non occupazione. Non è detto che i giovani debbano lavorare, anzi in una società perfetta i giovani dovrebbero, sino alla maggiore età, prepararsi al lavoro. E' una fase formativa che non vuole sforzi e fatiche.

Invece i giovani d'oggi non solo sono disoccupati, ma sono oziosi.

E lo Stato è il primo responsabile di tutto questo. Prima il Fascismo li teneva occupati a danno degli studi, con eccesso di sport, adunanze, sfilate ecc. Però lo Stato Fascista (e qui non vogliamo fare politica, ma solo constatazione di fatto) teneva impegnati per ore i giovani durante la giornata e li distoglieva così dalle sale da biliardo, dalle solitudini pericolose ed onanistiche. Oggi siamo arrivati all'altro eccesso: lo Stato ha rinunciato ad educare i suoi figli, la scuola li segue solo nelle ore di lezione e la stessa educazione fisica è fatta male e poco, in aule imidonee. «Mens sana in corpore sano», si insegnava un tempo. Ed oggi? Lo sport è privilegio di quei pochi che si possono consentire attività costose o di quei rari giovani che rivelano particolari attitudini atletiche: la massa è abbandonata a se stessa.

Il quadro viene completato dalla stampa, dalla televisione, dal cinema. Descrizioni quotidiane di delitti con una costante, forse inconsapevole, apologia del delitto e della forza brutta, antisociale ed illegale.

Spettacoli televisivi all'americana, pellicole di dubbio contenuto morale, in cui il colpevole non è il bacio a lungo metraggio o il seno di Sofia Loren — sempre piacevole ad ammirarsi — ma il fine antisociale e immorale del soggetto, la figura losca del protagonista, su cui dipiù si riflette la curiosità morbosa del minore, specie delle minori.

Fin qui le cause della delinquenza minorile. Parleremo in seguito dei rimedi. Rimedi che non occorre siano eclatanti, né originali, ma che spesso potrebbero ritrovarsi in norme vigenti che chi dovrebbe applicare dimentica di applicare.

Paolo Camassa

Una guerra fantomatica

UOMINI CONTRO NAVI

Bebbe Pegalotti; giornalista sportivo di fama nazionale, sta conquistandosi in questi giorni una nuova celebrità e un nuovo pubblico, grazie al recentissimo libro che ha pubblicato presso l'Editore Vallecchi. «Uomini contro navi», racconta le fantomatiche gesta dei sommozzatori della marina italiana durante l'ultimo conflitto mondiale. Si tratta degli eroi forse più suggestivi e leggendari che i moderni mezzi militari permettono a una nazione di esprimere, paragonabili forse per furore e temerarietà ai terribili kamikaz giapponesi. Beppe Pegalotti ha modestamente definito il suo libro una storia aneddottica, ma in realtà esso è molto di più perché unisce a una grande chiarezza e suggestione di racconto, una ricca messe documentaria che è un vero e proprio contributo alla conoscenza della nostra storia. L'autore conobbe personalmente i suoi protagonisti durante la prigionia che subì in Egitto e quindi in India, e apprese dalla loro viva voce le gesta, gli intrighi, le ansie e le sensazioni che accompagnavano quella loro straordinaria attività. Quelli che Pegalotti descrive sono infatti i sopravvissuti di una delle guerre più incredibili; uomini che scendevano nel fondo marino e, raggiunti i porti inglesi, applicavano alle chiglie delle navi un congegno a orologeria la cui esplosione provocava l'affondamento immediato.

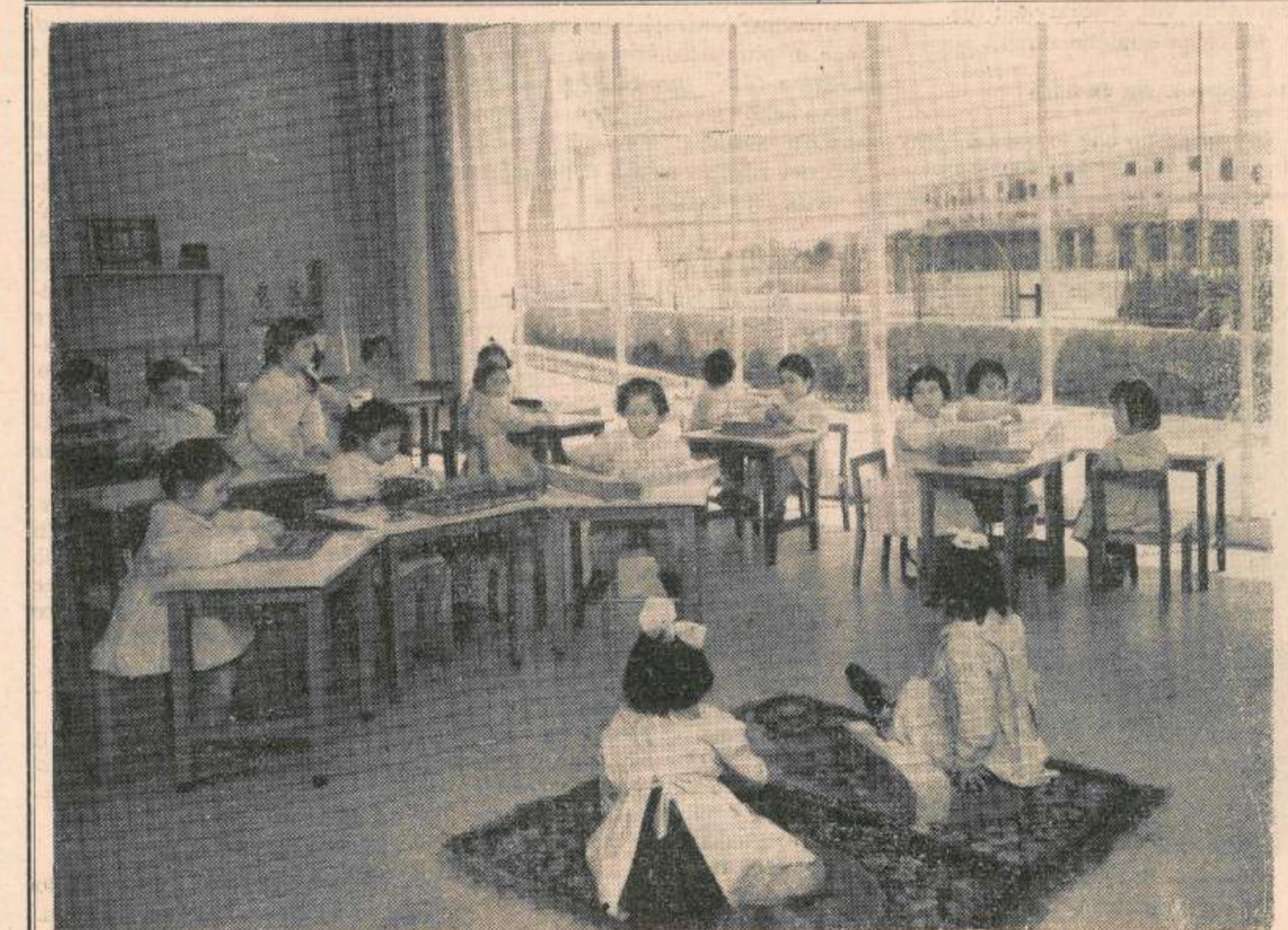
Per compiere gesta di questo genere era necessaria, come ben si intende, oltre a una innata e certo non comune audacia una lunga e minuziosa preparazione, svolta nel più fitto segreto militare. L'obiettivo di questo genere di guastatori era la riduzione della potenza navale nemica. Il primo nucleo di essi fu costituito da otto giovanotti le cui prospettive erano oscillanti fra la prigionia e la morte durante l'azione di guerra. Nel gergo mili-

tare furono definiti «siluri umani». Uomini contro navi è la storia di questi uomini: l'autore ci fa seguire, passo a passo, la falcidia che si abbatteva sulle loro già esigue schiere e che è ben comprensibile considerata l'estrema difficoltà del compito. Infatti gli attacchi dei «maiali» — era questo il nome degli apparecchi subacquei dei mezzi d'assalto italiani — fallirono più volte. Ma quando l'impresa riusciva, il risultato era per molti versi stupefacente: la silenziosa fatica dell'uomo abbracciato alle pareti di

acciaio della nave si rivelava nella micidiale esplosione che faceva colla a picco in pochi minuti la più maestosa e armata corazzata. Era dunque il gioco dell'astuzia e della temerarietà, sorrette da grandi doti fisiche e dalla perizia tecnica del singolo, opposte alla opaca imponenza del massiccio mezzo bellico.

Il lettore capirà da se come un argomento del genere possa suscitare il comune interesse; tanto più che Pegalotti è stato rispettosamente:

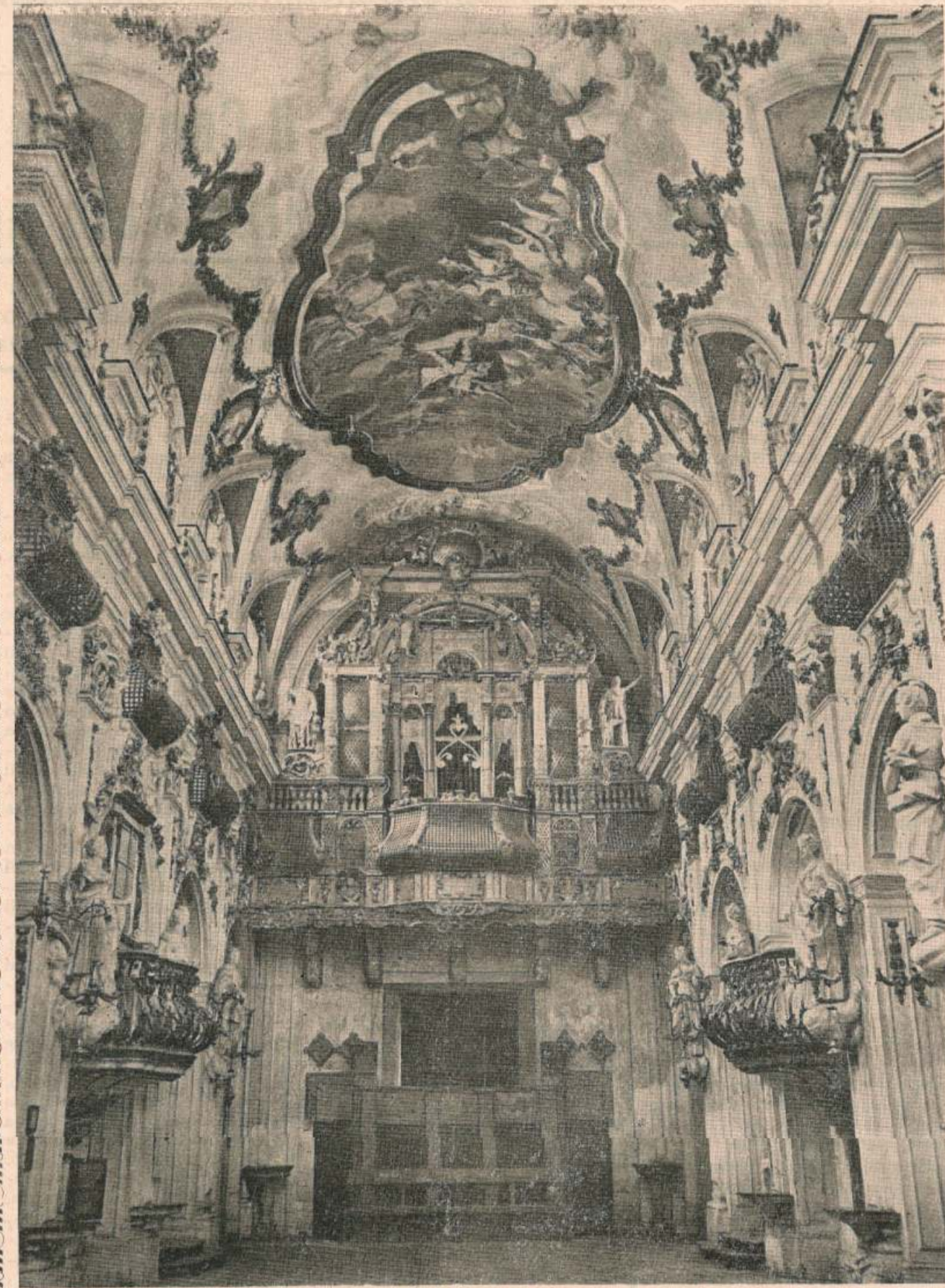
Raimondo Zevi
(segue in 6. pag.)



Un moderno asilo d'infanzia istituito dalla Regione Siciliana

PREZIOSI DI SICILIA

La Chiesa di S. Michele in Mazara



La cantoria (1696) della Chiesa di San Michele, ricca di sculture pregevoli e fulgente di ori, è opera del valente maestro Natale Pugliese. La Chiesa è arricchita dalle pitture di Tommaso Sciacca, da un meraviglioso pavimento in piastrelle maiolicate e dalla statua bronzea dell'Arcangelo (1786) dello scultore romano Giuseppe Agricola.

Gioacchino Volpe

Italia Moderna

«L'Italia moderna» (*) di Gioacchino Volpe è un'opera scientifica, costruita con rigorosi e documentatissimi criteri storiografici, che offre ai lettori un vasto panorama di vita italiana osservata, entro le esigenze della prospettiva storica, col calore di chi ha vissuto appassionatamente i problemi del proprio tempo. I tre volumi abbracciano il periodo più affascinante e, per noi italiani di oggi, significante di storia nazionale, quello compreso tra il maturarsi del moto risorgimentale e lo scoppio della prima grande guerra mondiale 1815-1915: cento anni di storia d'Italia esaminati e analizzati alla luce di una modernissima metodologia che a fianco degli aspetti sociali ed economici della vicenda storica nazionale pone in evidenza i motivi ideali e politici che la sostanziarono.

Il Volpe fin dal primo volume (1815-1918) esposti in rapida sintesi i problemi del Risorgimento, affronta il tema della formazione nazionale italiana; in scriccioli incisivi e densi di riferimenti, vengono rappresentati i primi passi dell'Italia finalmente unificata, desiderosa di conoscersi e di trovarsi dopo il travagliato processo che ha fuso i diversi «popoli» in nazione, fiduciosa in un avvenire cui si volge con giovane e ansioso slancio di vita.

Allo sviluppo delle libertà democratiche, dopo la crisi del 1898, è dedicato il secondo volume (1898-1910) che minuziosamente delinea i nuovi orientamenti di politica estera e analizza i problemi della nascente organizzazione industriale, per chiudersi con la esposizione delle nuove correnti di pensiero e con la approfondita disamina della politica di Giolitti.

Di particolare rilievo sono gli avvenimenti affrontati nel terzo volume (1910-1914). Il Volpe tratta in modo perspicuo i problemi gravissimi che l'Italia dovette risolvere nel quinquennio precedente la prima guerra mondiale, e magistralmente puntualizza il grado di maturazione economica cui era pervenuto il Paese attraverso le iniziative imposte nel recente passato.

Nota illustrativa:

Il periodo studiato da Gioacchino Volpe nei tre volumi di «Italia moderna» è tra i più significativi della nostra storia come conclusione di quel processo di sintesi per mezzo del quale «i popoli» dell'Italia si fondono in «nazione». Questo vasto affresco della storia del nostro Paese, per la attualità degli argomenti trattati e per l'alto stile del Suo Autore, è da ritenersi un'opera unica e fino ad ora insuperata nel suo genere, un testo ormai considerato come classico non solo dagli studiosi ma anche dal pubblico degli appassionati e dei cultori di storia patria. I tre volumi si raccomandano dunque all'attenzione in primo luogo degli specialisti (che in questo caso comprendono una rosa molto vasta: dal professore di scuola media a quello universitario, dal giornalista all'uomo politico, dal sociologo all'economista, etc.) — in secondo luogo, a un pubblico più vasto di lettori desiderosi di accrescere e aggiornare la loro conoscenza su di un periodo storico che ha importanza determinante nella vita politica e sociale della Italia di oggi.

Antologia critica di Solaria

Non è per caso che spesso ci capitò di fare in questa rubrica il nome dell'Editore Lerici di Milano. La ragione è da cercarsi piuttosto nell'intensità del suo lavoro (e soprattutto nella validità delle sue realizzazioni), ma anche nella sua

Pietro Calandra
(segue in 6. pag.)

SCAFFALETTO

Vita di Svevo

A non molta distanza dalla prima edizione, ecco una ristampa della fortunata e preziosa Vita di mio marito (Stesura di Lina Galli) tracciata, sulla scorta delle memorie e di documenti, dalla Signora Livia Veneziani Svevo. Più che di una ristampa si tratta di una vera e propria nuova edizione, arricchita di nuovi inediti di Svevo, rivista e corretta da Anita Pittoni per le benemerite Edizioni dello zibaldone di Trieste, che inizia con questo volume una nuova collana di opere che, come quelle della prima collana, vogliono essere «uno

specchio fedele dell'anima di Trieste, porta d'Italia aperta all'Europa». Il volume, in appendice alla Vita, contiene alcuni degli ultimi scritti di Italo Svevo, come 8 lettere a Valerio Jafer, (il giovane letterato italiano morto suicida a Parigi nel 1939, a quarantadue anni) che ci aiutano a comprendere meglio la posizione di Svevo nei confronti della psicanalisi; ripresenta l'interessante articolo Mezzo secolo di letteratura italiana, che lo Svevo scrisse a proposito del saggio che su quell'argomento aveva pubblicato il Crémieux, suo carissimo amico; e, quasi a integrazione della Vita, offre il Profilo autobiografico che venne fuori nel 1927 da un radicale rifacimento che il romanziere triestino eseguì di una nota biografica scritta da un suo amico, Giulio Cesari, per un editore milanese. L'edizione è inoltre corredata di note e indici e di una bibliografia aggiornata a tutto il 1958. Un volume, insomma, interessante, indispensabile per chi voglia addentrarsi nella comprensione del mondo e dell'arte di Svevo; di alto valore storico, per la attendibilità delle notizie e il riscontro assiduo e scrupoloso dei testi e dei documenti. Ne è da trascurare la documentazione fotografica costituita dalla presenza, nel volume, di ben 40 tavole fuori testo, bene scelte e ottimamente stampate. Un libro prezioso, dunque, del quale, come al solito per quanto riguarda le edizioni di Lo zibaldone, dobbiamo essere grati all'infaticabile Anita Pittoni.



Mazara by night

OPERAZIONE ZEBRA:

L'operazione zebra ha avuto successo dovunque e in tutte le città di una certa importanza è stata scrupolosamente eseguita nei punti cruciali. A Mazara ancora no, e la gente cammina alla rinfusa in tutti i sensi, sbucandoti da ogni dove e facendo il girotondo nei crocevia.

A quando l'operazione zebra a Mazara? Forse non v'è città nella quale se ne senta maggiormente la necessità.

IL SEGNO DEL TOPO:

Durante gli esami in una scuola di campagna, una maestra chiedeva ad un bambino di prima classe di leggere qualche riga del suo sillabario. Il bimbo cominciò a compitare con grande stento, ma ad un certo punto, decisamente si fermò. La maestra attese pazientemente; il bimbo arrossiva, si sforzava di ricordare... ad un tratto esplose e con un grido di trionfo, esclamò: — Il segno del topo!

La maestra sobbalzò e sollevò istintivamente i piedi da terra, guardando da che parte avesse lasciato il segno il topo. Il bimbo teneva vittoriosamente il dito sulla lettera T.

GIACCHE MULTICOLORI:

Alcuni, in attesa delle prossime elezioni, si sono fatte confezionare delle giacche a due colori: uno di fuori e uno diverso di dentro, in modo da poter con facilità mutar di colore quando si conoscerà l'esito. Altri hanno addirittura adottato il sistema delle giacche multicolori: ogni quarto d'un colore diverso, per non far torto a nessuno. Sono i soliti opportunisti che cadono sempre in piedi e che al momento opportuno dicono: — Oh, io sono stato sempre di questa idea!

FEMMINILITÀ:

Un'attrice, non più giovanissima, ha voluto dimostrare la sua femminilità togliendo, sia pure per una sera il fidanzato ad un'altra sua collega giovane e bella. Inutile dire che vi è riuscita al punto che l'altra, piangendo, ha lasciato il ritrovo. Non ci meravigliamo della matura attrice, bensì della vanità degli uomini che, pur di far la figura degli irresistibili conquistatori, non esitano a far versare lagrime a chi li ama.

ED ORA LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA:

Trattenimento dopo la cerimonia nuziale. Lo sposo nota che un invitato, un caro suo amico, è piuttosto triste. Per cercare di rallegrarlo gli si avvicina con un bicchiere in mano: — Su, bevvi; il bicchiere dello sposo porta fortuna. A proposito, l'hai abbracciata la sposa? — No — risponde l'amico — Oggi no....

L'Elceottero

Il Prof. Brancato

al Circolo di Cultura di Mazara

Al Circolo di Cultura di Mazara del Vallo, di fronte ad un numero colto uditorio è stata tenuta ieri dal Prof. Francesco Brancato una conferenza sul tema: «Classe dirigente e ceti popolari in Sicilia prima e dopo l'unificazione».

L'oratore con numerosi riferimenti storici ha puntualizzato il suo esame principalmente sull'atteggiamento della classe politica siciliana di fronte al problema della unificazione nazionale, facendo apprezzamenti di notevole interesse. Reagendo alla storiografia tradizionale e conformista, ha messo in rilievo il carattere d'improvvisazione, almeno nei riguardi della Sicilia, della politica amministrativa del governo di Torino da cui trasse maggiori vantaggi il ceto borghese, tutto a danno dei ceti popolari che maggiormente soffersero l'inevitabile disagio seguito all'unificazione. Il pubblico ha seguito con molto interesse l'oratore, applaudendo a lungo. Alla conferenza ha fatto seguito una breve discussione.

Leggete e diffondete PANORAMA

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

TEMPO d'elezioni

Il 7 giugno il popolo siciliano sarà chiamato alle urne per eleggere quegli uomini che dovranno governare la Sicilia.

Poche settimane di laboriosa attività dei vari partiti per la compilazione delle liste dei candidati alla prossima legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana, sono state il lavoro preparatorio e queste settimane, affermiamo, rappresentano il periodo più drammatico e faticoso. Ora tutto è pronto! I candidati sono agganciati ad un treno e si danno già battaglia nelle piazze della nostra Isola per raggiungere il loro fine. La macchina elettorale ormai gira vorticosamente tenendo desta l'attenzione degli elettori siciliani. Approssimativamente già si sa chi sarà eletto anche perché, sappiamo, in un sistema democratico come il nostro, fondato sulla organizzazione di partito, sono i partiti stessi a designare i candidati e a stabilire chi dovrà essere eletto, per cui accade che generalmente l'elettore deve necessariamente dare il voto di preferenza a quegli uomini designati dai vari raggruppamenti politici. A questo punto ci piace osservare che così l'elettore viene ad essere uno strumento passivo della volontà delle segreterie dei maggiori partiti. Sarebbe bene invece che questa impressione non venisse data all'elettore e che gli si concedesse di poter dare il voto di preferenza a quegli uomini che danno ottimo affidamento in sede di governo, a quegli uomini capaci e competenti di problemi che interessano il popolo siciliano per cui una volta eletti si possano battere per la risoluzione di essi. Questo lo diciamo perché il cittadino che vota sceglia il partito ma anche possa scegliere bene gli uomini che lo rappresenteranno al Parlamento. Votare quindi per un nome piuttosto che per un altro può avere conseguenze di estrema importanza ai fini della difesa della nostra autonomia.

Bisogna votare con coscienza quando ci si approssima alle urne, scegliere partito ed uomini che facciano bene al governo, uomini conosciuti che abbiano già esplicato bene la loro attività in seno al governo regionale, un partito siciliano che miri alla risoluzione della attuale crisi dell'Autonomia con il rispetto allo Stato, riaffermando la difesa integrale dello Statuto.

«Oggi i partiti rappresentano il punto nodale dei rapporti fra Stato ed i più grossi interessi economici, che, traendo dalla politica motivi di privilegio e di feudi monopolici, costituiscono la minaccia più grave contro la democrazia ed il suo sviluppo. Allora, ripetiamo, il popolo siciliano a cui sta tanto a cuore l'Autonomia e di cui esso è stato il fautore, voti da siciliano e per quel partito e per quegli uomini che hanno sangue siciliano che, con la loro presenza nella vita pubblica isolana, «opponano rompere il filo conduttore che attraverso le direzioni centrali dei partiti tiene impiantata la classe dirigente isolana e, coscientemente o meno la rende succube di interessi contrari all'Isola in nome e col pretesto di una disciplina di partito che rappresenta la moderna ragione di Stato che giustifica ogni tridimento».

Così avverrà che l'Autonomia non sarà più, come oggi si è ridotta ad essere, soltanto un punto di coagulo di potere soffocatore delle energie vitali del nostro popolo, ma diventerà, come fu nelle attese di chi volle la Regione, elemento essenziale ed insostituibile alla crescita democratica del nostro popolo.

Se ci dimentichiamo di questo, verremo meno ad un preciso dovere per il bene e la difesa della nostra Autonomia.

Giovanni Venezia

La Girandola

Ci è stato fatto osservare che le pagine di «Panorama» sono monotone, per l'uniformità dei caratteri con cui vengono stampati tutti, o quasi tutti, gli articoli: mentre sarebbe gradita all'occhio una certa varietà dei caratteri stessi.

Certo, anche questa è una questione di gusto... estetico, per cui non possiamo non condividere la osservazione, giacché la troviamo fondata. Ma altro non possiamo fare che girare a chi di competenza di esaminare la possibilità o la opportunità di appagare questo gusto dei lettori.

I quali lettori, avendo fatto una tale osservazione, dimostrano la loro simpatia per il settimanale e lo vorrebbero vedere vario e piacevole anche nella veste esteriore.

Ha detto la Radio che l'On. Angelini, Ministro dei Trasporti, avrebbe in animo di eliminare i passaggi a livello.

Vorremmo pregare sin da ora S.E. il Ministro Angelini di incominciare col togliere quelli della nostra Mazara che, in numero di quattro dentro l'abitato, intralciano la circolazione stradale.

Come del resto abbiamo avuto già modo di far rilevare.

Abbiamo fatto rilevare anche le loro pessime condizioni d'uso: ma nessuno ci dà ascolto. Certo la loro eliminazione sarebbe la giordania soluzione di un inconveniente assai grave per la città. Specie in certe ore del giorno, le cosiddette ore di punta, questi passaggi a dislivello, sono quasi sempre chiusi, si che è facile vedere lunghe file di veicoli d'ogni genere, in sosta l'uno dietro l'altro, attendere, chi sa poi con quanta pazienza, il passaggio dei treni, per riprendere il cammino.

Ma in attesa che si compia questo miracolo, perchè non si provvede a riattare questi passaggi a livello, che sembrano delle piccole montagne russe, dove le macchine fanno a saltamontone?

Il Pirrotecnico

Una brillante iniziativa

Il Convegno Didattico Interprovinciale illustrato agli insegnanti di Mazara

Il Direttore Barbera ha intrattenuto gli insegnanti del suo Circolo sull'indirizzo pedagogico sempre più vivo che la scuola primaria del Trapanese sta assumendo sotto la guida vigile e l'impulso del Provveditore Vacca

Il Direttore didattico del I Circolo di Mazara Dr. Salvatore Barbera ha tenuto una riunione ai suoi maestri per dare loro notizia del Convegno interprovinciale fra direttori ed Ispettori delle provincie di Palermo, Agrigento e Trapani organizzato con tanto successo dal Provveditore di Trapani, dott. Francesco Vacca; il quale, con trattato di squisita cortesia ed affettuosa verso i suoi dipendenti, si è premurato di inviare fotografie ricordo e copia della lettera che il Provveditore di Palermo Prof. Leilio Rossi gli ha fatto pervenire per significargli il suo entusiasmo ed il suo compiacimento per l'ottima riuscita del Convegno. Il Prof. Leilio Rossi, uomo di alta cultura e di profonda umanità, ha notato la atmosfera di alta spiritualità che ad opera del Provveditore agli Studi Dott. Vacca, si sente infusa in tutta la scuola del Trapanese. «Mi congratulo soprattutto per le notevoli energie culturali e spirituali che hanno dimostrato nel Convegno i tuoi Direttori ed Ispettori. Sono convinto che con essi potrai andare lontano nello sviluppo della Scuola trapanese» — dice testualmente la lettera, e si può facilmente intuire come simili parole possano costituire motivo di legittimo orgoglio per tutti: maestri, direttori ed Ispettori; e per lo stesso Provveditore agli studi che con la sua presenza animatrice e fattiva ha sempre spronato e consigliato, ponendo le sue più affettuose cure proprio nella scuola primaria.

Il dott. Barbera, seguendo il desiderio espresso dal Dott. Francesco Vacca ha inteso con la riunione del 6 maggio, diffondere tra i maestri «ogni positiva suggestione spirituale, ogni favorevole utilità che dal Convegno sia stato possi-

bile raccogliere onde svolgere una adeguata azione tesa sempre a migliorare il livello professionale della classe magistrale, strumento principale e prezioso di ogni azione educativa, condotta su una prospettiva di valido rinnovamento, interpretando in tal modo ottimamente il desiderio del sig. Provveditore agli Studi e auspicando che in un prossimo Convegno del genere possano essere ammessi a parteciparvi anche gruppi di insegnanti.

Il Dott. Barbera ha colto l'occasione per dare in seguito ai suoi insegnanti alcune direttive ed alcuni consigli circa la scelta dei libri di testo, operazione non facile e delicatissima; i suoi suggerimen-

ti dettati dalla sua lunga esperienza di uomo di scuola, sono stati seguiti con vivissima attenzione e con la massima soddisfazione da tutti gli insegnanti, i quali sentono di avere una guida sicura nel loro compito che spesso si presenta irto di difficoltà d'ogni genere.

Viva e attiva è stata la partecipazione degli insegnanti, i quali hanno preso nota dei suggerimenti di ordine tecnico, pedagogico e pratico che li guideranno nella prossima scelta.

PANORAMA MAZARESE

Troppa carne al fuoco

Finalmente la situazione elettorale mazarese si è chiarita, dopo molte smentite e tentennamenti; i riserbi sono terminati, e ben otto nomi sono venuti fuori. Otto nomi, otto rappresentanti di sette partiti politici, si presentano come candidati alle prossime elezioni regionali. Nomi ormai noti ed affissi sui manifesti e che è inutile ripetere; nomi di persone tutte stimabilissime e degnissime che hanno al loro seguito un folto stuolo di amici e parenti. Così l'ellettorato mazarese che conta 20mila 704 elettori, è venuto a trovarsi in una situazione veramente poco piacevole: come l'affamato che si

trovi ad un tratto dinanzi ad una tavola imbandita di succulente vivande e non sappia quale scegliere per saziare la sua fame. La cittadinanza mazarese aveva veramente desiderio e bisogno che qualcuno si presentasse alle elezioni regionali, avrebbe desiderio che qualcuno si presentasse in avvenire anche alle elezioni nazionali, per rappresentare la nostra cittadina e per perorare con calore le necessità locali di questo lembo di Sicilia che è divenuto in questi ultimi anni tanto importante per l'economia siciliana e nazionale. Ma, troppa grazia, Sant'Antonio! Con questi otto candidati, tutti bravi, tutti buoni, tutti all'altezza della situazione, tutti forniti di capacità ineccepibili, tutti degni di stima, la più grande confusione si è fatta strada nella mente dei mazaresi. E allora? Non sarà più per l'uomo che si voterà, ma per il Partito politico a cui si appartiene o per cui si simpatizza; i voti si disperderanno e non sarà affatto facile che qualcuno dei nostri candidati giunga in porto.

Come sempre, la politica divide gli uomini e i popoli. Al primo candidato, di cui s'incominciò a fare insistentemente il nome a causa forse di premature indiscrezioni, i partiti si sono affrettati a porre degli antagonisti, dimostrando chiaramente che non si può assolutamente parlare di ideali politici, ma di interessi, soltanto di interessi personali e di partito, anche in un momento in cui tali interessi dovevano essere messi da parte nell'esclusivo interesse della città.

L'Elceottero

Il Prof. Brancato

al Circolo di Cultura di Mazara

Al Circolo di Cultura di Mazara del Vallo, di fronte ad un numero colto uditorio è stata tenuta ieri dal Prof. Francesco Brancato una conferenza sul tema: «Classe dirigente e ceti popolari in Sicilia prima e dopo l'unificazione».

L'oratore con numerosi riferimenti storici ha puntualizzato il suo esame principalmente sull'atteggiamento della classe politica siciliana di fronte al problema della unificazione nazionale, facendo apprezzamenti di notevole interesse. Reagendo alla storiografia tradizionale e conformista, ha messo in rilievo il carattere d'improvvisazione, almeno nei riguardi della Sicilia, della politica amministrativa del governo di Torino da cui trasse maggiori vantaggi il ceto borghese, tutto a danno dei ceti popolari che maggiormente soffersero l'inevitabile disagio seguito all'unificazione. Il pubblico ha seguito con molto interesse l'oratore, applaudendo a lungo. Alla conferenza ha fatto seguito una breve discussione.

Castelvetroano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

Prime avvisaglie

Abbiamo visto in giro due macchine «elettorali». In una si fa propaganda per il n. 7 della D.C. Dottor Sebastiano Taormina. L'altra macchina portava degli striscioni che invitavano a votare per il n. 5 della lista PSDI-PRI, Avv. Gaspare Lentini. I candidati onorevoli cominciano a muoversi. Sappiamo che a Marinella l'elettorato subisce continuamente delle pressioni da questo o quel partito. Quello che però ci ha chiaramente dimostrato come l'elettorato voterà secondo un'obiettività che soltanto l'ultimo arrivato potrà dirigere, è il comizio di

Cola Caracci,

un marinaio di Selinunte, il quale in un italiano da marinaio ha chiaramente detto molte cose. Ha detto che lui non aveva mai contattato tante amicizie fra gli Ono-

revoli, e che invece, in questi ultimi tempi si è dovuto accorgere che si era sbagliato nella valutazione dei parlamentari che si «danno importanza». Perché proprio in questi giorni qualche deputato gli ha addirittura scritto; gli ha scritto delle lettere come si scrive a degli amici che si conoscono da tanto tempo. Caracci ha concluso che non si lascia influenzare dalle chiacchiere degli ultimi 15 giorni. Il che è bello. Ma si sa come vanno queste cose. Per qualcuno bisognerà pur votare. Quindi sotto, amici candidati, Marinella è un campo fertile. E poi, con la fame che c'è.

Dimissioni Giunta

Le novità in campo elettorale, i nomi nuovi che circolano, il calcolo delle probabilità, hanno fatto, in questi ultimi tempi, trascurare la crisi al Comune. Apprendiamo ora che il Consiglio Co-

munale è stato convocato per il 15 corrente con il seguente ordine del giorno: Dimissioni del Sindaco — Elezione del Sindaco — Dimissioni della Giunta — Elezione della Giunta. Speriamo che almeno stavolta il 18 non faccia ancora gioco. E' auspicabile che una volta per tutte questa ibrida situazione che è venuta a determinarsi al Comune, si risolva. Anche perché lo elettorato castelvetroane è stanco di assistere a dei personalismi che nuociono a tutti: alla popolazione, in quanto è logico che gli uffici del Comune non possono andare avanti come si conviene; agli stessi amministratori la cui resistenza o la cui volontà di far cose diverse potrebbe essere interpretata con il sicilianissimo proverbio: «Cumpa, scarvacati vù, c'accarvacu iù».

Ma ecco qualche novità su

Via Croce e via Denaro

Ci informano che le cose si complicano in via Denaro con le novi-

tà che si vedono nella traversa denominata via Benedetto Croce. Conoscevamo già via Denaro, anche per averne scritto in tutte le maniere. Le buche sono diventate enormi, e d'inverno si affonda nei fanghi mobili e d'estate la polvere arriva fin dentro alla biancheria più intima. Ora, l'adiacente via Benedetto Croce è diventata un cesso pubblico. Se si pensa che la traversa in questione sbocca sulla principalissima Via Garibaldi, diventa quanto mai difficile credere che la gente si accomodi là per i suoi bisogni. Eppure è così. Quando entri in quel vicolo ti pare di entrare in uno di quei bei rifugi antierei, ricordo di un'epoca in cui si suonava la marcia reale. Si pensi, per favore, a sistemare una lampadina centrale. Con un po' di luce in più, pensiamo che la gente andrà a fare i suoi bisogni altrove. Salvo che gli urlì dei cantanti «nuova maniera» non siano un segno del ritorno all'età della pietra e della «firdicula».

Bibliografie varie

La bibliografia di qualche candidato castelvetroane alla prossima settimana. Anche perché non abbiamo ancora ricevuto tutte le fotografie. Chiediamo perdono ai lettori.

Alla «Lanterna Rossa»

Abbiamo avuto il piacere, stamane, di visitare la «Lanterna Rossa». E' un'osteria. Qualcuno dirà malignamente che visitare le osterie di mattina non depone molto a favore di Due Scarpe. Ma vi dico che vale proprio la pena. Un localino ben messo, che sorge in via Savonarola, qualcosa che starebbe bene in una città. Da noi fino a ieri c'erano soltanto bettole del tipo 31 e 47. Ora Ciccio Titone ha fatto qualcosa di buono. Bravo Ciccio. Auguri.

Ascensione

E' usanza, qua a Castelvetroano,

Edizioni EINAUDI Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera Via Torrearsa, 36

UNEDI UNIONE EDITORIALE AGENZIA PROVINCIALE Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45 TRAPANI AGENTE CESARE BENSO Narrativa italiana e straniera - Edizioni d'arte - Enciclopedie - Classici di tutto il mondo moderno ed antico - Scienze - Storia - Geografia - Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori. COMODISSIME RATE

Portrait of Federico Barresi with text: Federico Barresi, candidato all'Assemblea Regionale nella lista del P.S.I.

